

6. I modelli dell'apparato psichico

La teoria psiconalitica classica offre una visione dell'apparato psichico in movimento: la mente possiede la caratteristica della dinamicità. Ma in che modo Freud concettualizza e vede l'apparato psichico? Scorrendo il pensiero dell'autore si evidenziano diverse concettualizzazioni dell'apparato psichico, che corrispondono a diversi modelli della mente: a un primo modello fa subito seguito il modello topografico (o prima topica o punto di vista topico), quindi il modello strutturale (o seconda topica).

Pur nelle loro differenze, che verranno di seguito descritte, è importante sottolineare il fatto che la divisione dell'apparato psichico proposta da Freud avviene su una base dinamica e funzionale.

La prima ipotesi descrittiva dell'apparato psichico compare nell'ultimo capitolo dell'*Interpretazione dei sogni* (1899). Qui la mente viene descritta come strutturata in una serie di componenti psichiche funzionalmente collegate le une alle altre, a formare un complicato apparato paragonabile a uno strumento ottico. Freud immagina che una estremità di questo apparato reagisca agli stimoli di natura sensoriale e che l'altra estremità costituisca invece la coscienza; le varie parti sono collegate attraverso un'energia che, analogamente a una eccitazione nervosa, si propaga lungo le differenti componenti. Con tale modello Freud offre un'ipotesi sulla formazione del sogno, immaginandolo come derivante da un'inversione dell'apparato psichico così concepito.

In questa prima ipotesi Freud introduce inoltre l'idea che questo complesso sistema contenga tre particolari strutture topograficamente vicine ai sistemi della memoria e delle associazioni, concetto che svilupperà a partire da questo momento e noto come *modello topografico* e che rappresenta il punto di vista topico a cui prima abbiamo accennato. L'ipotesi topografica, che dominerà fino al 1923, prevede che l'apparato psichico sia costituito da tre sistemi in relazione alla loro accessibilità alla coscienza e alla loro utilizzazione dell'energia pulsionale legata o libera (cfr. il Glossario alla voce *Pulsioni*): il sistema Ucs (abbreviazione indicante inconscio, cfr. Glossario), il sistema Pcs (preconscio, cfr. Glossario) e il sistema Cs (conscio, cfr. Glossario). Dell'inconscio dal punto di vista della sua esistenza abbiamo già accennato in un paragrafo precedente, in questo paragrafo l'attenzione è invece centrata sull'inconscio in quanto sistema all'interno del modello topografico, che comprende inconscio, preconscio, conscio. Con questa distinzione Freud raffina il concetto di «incoscienza», distinguendo due diverse forme di contenuti mentali inconsci: il preconscio, i cui contenuti possono essere portati alla coscienza con un semplice sforzo dell'attenzione, e l'inconscio vero e proprio, costituito da contenuti primitivi e organizzato secondo le leggi di un pensiero non logico (definito processo primario, cfr. Glossario), poiché in esso l'energia non legata si scarica a livello di processo primario. Il terzo sistema (il Cs) è invece «l'organo della consapevolezza», i cui contenuti, a differenza degli altri due sistemi, non sono costituiti da memorie e sono «fugaci» in quanto possono derivare anche dall'investimento energetico (catexi) dei contenuti del Pcs. Tale investimento, invece, non è possibile per il materiale del sistema Ucs: il materiale contenuto nel sistema Ucs non può entrare facilmente nel sistema Cs, se non attraverso il lavoro analitico. La relazione di vicinanza funzionale lega quindi il sistema preconscio a quello conscio; essi possono pertanto essere raggruppati insieme come sistemi Cs-Pcs, in opposizione al sistema Ucs che, contenitore di ciò che è attivamente escluso dalla coscienza, non partecipa a questa unione funzionale. Il preconscio e il conscio costituiscono il territorio del processo secondario, che viene definito